LA STAMPA

05 gennaio 2014

Asl all'esame trasparenza
Bocciatura per la To1

Marco Accossato

Va all'Asl To1 la maglia nera della trasparenza nella Sanità piemontese. Un'indagine su diciannove Aziende sanitarie e ospedaliere della nostra regione realizzata da Libera e dal Gruppo Abele promuove - tutto sommato - il Piemonte nel suo complesso. Ma focalizzando l'attenzione sulle singole Asl e Aso, quella di via San Secondo non passa l'esame. Raggiunge appena l'11 per cento dell'«indice di trasparenza e anti-corruzione» che nella media regionale s'attesta sul 57 per cento.I criteri dello studio«La corruzione mette in pericolo la salute e la vita di ciascuno di noi: vogliamo un Sistema sanitario pubblico trasparente e libero dalla corruzione», è la premessa dello studio realizzato dall'organizzazione di don Luigi Ciotti che nei mesi scorsi ha anche promosso il progetto «Riparte il futuro».Diciamolo subito: essere bocciati in trasparenza e anti-corruzione da Libera non significa che nell'Asl To1 vi sia corruzione. È un mettere le mani avanti: perché «da sempre la trasparenza è garanzia per il cittadino».Il primo monitoraggio è basato su dati aggiornati al 15 novembre, tratti da una ricerca condotta dalla rete «Illuminiamo la salute» con il sostegno di Agenas, l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali.I punteggiTre sono i capitoli presi in considerazione da Libera: le informazioni sui vertici dell'azienda (direttore generale, sanitario e amministrativo), la nomina del responsabile anti-corruzione (nome, curriculum, atto di nomina e compensi), piano triennale anti-corruzione. Le prime due voci hanno un peso percentuale del 33 per cento, l'ultima del 34. All'interno di ogni voce, poi, vi sono altri sotto-parametri che contribuiscono al «voto» totale.Nella classifica nazionale Campania, Molise, Calabria e Sardegna sono agli ultimi posti. La Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige, il Friuli Venezia Giulia e la Lombardia hanno un indice di trasparenza tra il 67 e l'87 per cento. La Liguria equivale al Piemonte, con la differenza di un solo punto percentuale in meno.A Torino, la Città della Salute raggiunge il 67 per cento di trasparenza, come il Mauriziano e il San Luigi di Orbassano. L'Asl To 2 tocca il 66 per cento, la To3 il 45 per cento, la To4 il 55 per cento, la To5 il 57 per cento.L'Asl To1 di via San Secondo non supera invece l'11 per cento del punteggio, peggio dell'Asl di Biella, Vercelli (23 per cento) e dell'ospedale Santa Croce a Carle di Cuneo (28 per cento). L'Asl Cuneo 2 è invece la più trasparente d'Italia, con un punteggio che raggiunge i 93 punti percentuali, una promozione quasi totale.Dolenti noteL'Asl 1, sul proprio sito aziendale, risponde finora solo a 6 dei 12 criteri di trasparenza previsti dalla legge. Ci sono i nomi dei direttori generali, sanitario e amministrativo, ma manca il curriculum di ciascuno e anche la pubblicazione dei rispettivi compensi. Manca tutto sul responsabile dell'anticorruzione, nome e cognome compresi («Lo abbiamo nominato il 30 dicembre scorso», precisa il direttore generale, Giovanna Briccarello).Omettere significa un pericolo in più, secondo Libera. Dove non c'è chiarezza e trasparenza di informazioni cresce il rischio. Asl e Aso hanno in realtà ancora tempo fino al 31 gennaio per essere in regola, ma il Gruppo Abele ha voluto

iniziare a monitorare la situazione contemporaneamente al lancio di un petizione online sottoscritta già da 112 mila persone: «Quando la corruzione colpisce la salute - dice Libera - non causa solo gravi danni economici, ma mette in crisi l'intero sistema sanitario che dal 1978 è una garanzia per tutti, senza discriminazioni».twitter @MarAcc.

© La Stampa - http://edicola.lastampa.it